

Provate a correre insieme al tempo e a non farvi spingere da esso.

Il Comenius: una chiave in piu' per definire e catalogare l'ineffabile dell'esperienza umana.

Un'avventura all'insegna dell'accettazione, del sano movimento, del libero pensiero e della diretta opinione.

Di essa parlano, di essa scrivono, su di essa discutono.

Spesso la vediamo come qualcosa di lontano ed astratto, forse perchè siamo nati sotto il suo tetto ormai già formato, o forse perché la nostra società non ci ha mai concesso porte di interesse sufficiente a farla scoprire.

La realtà è che ne facciamo parte, tanto quanto fondatori così come componenti a pieno e indiscusso titolo.

Vi starete chiedendo di che cosa queste righe trattino e, in breve, eccovi la risposta: l'Unione Europea.

Un organismo formatosi sotto questo nome all'inizio degli '90 del secolo scorso con il trattato di Maastricht.

E' generalmente noto che l'UE è una zona di libero mercato, la quale utilizza, almeno in parte, un'unica moneta attualmente adottata da 18 dei 28 paesi ufficialmente membri: l'Euro (€)

E' quindi molto frequente pensare a questo organismo come a un controllore economico o geografico.

Un controllore che però necessita di attuare la sua autorità su basi culturali sviluppate ed approfondite e su una mentalità estremamente aperta.

Sono queste le caratteristiche che devono contraddistinguere gli abitanti dell'Unione Europea.

L'istruzione è alla base del diritto, del pensiero, della cultura di un essere umano.

Essendone a conoscenza e valorizzando ciò, l'Unione Europea ha deciso di promuovere programmi per sostenere l'istruzione e la formazione permanente dell'individuo.

Generalmente conosciuto è il Lifelong Learning Programme (LLP).

Questo programma si compone di diversi sotto-programmi, tra cui il progetto Erasmus, il programma Leonardo da Vinci, il programma Grundtvig, il progetto Comenius.

E' su quest'ultimo che ci focalizzeremo in quanto, come classe IV A e IV B del liceo linguistico G.Cesare/M.Valgimigli, ci è stata concessa l'opportunità di parteciparvi.

Il Comenius nasce come programma volto a promuovere e a supportare l'istruzione personale di un individuo, non solo in ambito di formazione scolastica, ma anche in ambito culturale al fine di sviluppare l'interesse per le differenti tradizioni, culture, lingue e valori europei.

Un programma che non solo promette il raggiungimento di tali obiettivi e

conseguentemente il miglioramento dell'individuo in differenti ambiti, ma che investe anche sull'incremento delle mobilità a favore degli scambi tra scuola e tra allievi appartenenti a paesi membri della comunità europea.

La diretta esperienza Comenius che hanno vissuto le due classi del liceo linguistico di Rimini si è sviluppata nel corso di due anni scolastici, per la p-recisione 2012/13 2013/2014, e ha permesso alla maggior parte degli allievi di potersi muovere in modo gratuito attraverso l'Europa.

In questo caso l'Italia stessa è stato il paese coordinatore di un progetto di cui facevano parte ben quattro nazioni tra cui Polonia, Romania e Turchia.

La partecipazione di quest'ultima in progetti europei come il Comenius, nonostante formalmente non faccia parte dell'UE, è resa possibile grazie al suo stato di paese candidato. Infatti alla Turchia è stata approvata la domanda di adesione all'Unione europea, ed è tutt'ora in corso il negoziato per consentire tale finalità.

L'UE ha finanziato il nostro progetto in quanto aveva come scopo la mobilità sostenibile.

Come ufficiale rappresentante di tale modalità di spostamento è stato assunto il velocipede più famoso, messo in moto non da motori artificiali, ma dai modesti muscoli umani: la bicicletta.

Ciascuno dei quattro paesi si è impegnato, non solo a spiegare lo scopo del progetto tra gli studenti e insegnanti coinvolti, ma anche tra i cittadini delle rispettive città in quanto hanno messo a conoscenza di tutto ciò anche i differenti Comuni, i quali a loro volta si sono attivati nel sostegno del progetto.

Uno alla volta, ciascuno dei paesi precedentemente menzionati, è stato meta in media di dieci- dodici ragazzi insieme a due insegnanti provenienti dagli altri tre paesi.

Le esperienze dirette ci raccontano che non è stato facile la scelta del posto in cui andare a causa, ovviamente, anche di diversi pregiudizi, dei quali tratteremo meglio in seguito.

Nonostante le piccole difficoltà che si sono incontrate durante il percorso, l'impegno preso di fronte a un progetto di livello internazionale è stato portato a termine con non poco successo e soddisfazioni.

La prima meta è stata la Polonia.

La città in cui dieci studenti si sono recati è una delle città più grandi del paese e si trova nel centro: Łódź.

L'esperienza polacca è stata un'esperienza di cinque giorni circa, come del resto tutte le altre, nella quale, non solo abbiamo pedalato, ma ci è anche stato permesso di toccare con mano una città sopravvissuta sia alla seconda guerra mondiale che reduce dalle repubbliche socialiste sovietiche.

Dieci ragazzi abituati a una società prettamente occidentale e all'avanguardia, immersi in una realtà che ancora sta cercando di afferrare le concezioni della vita del XXI secolo, un secolo che sicuramente corre troppo, ma bisogna anche rassegnarsi, perché questi sono i ritmi del nuovo mondo, e con questi bisogna stare al passo.

Ecco un altro dei benefici del Comenius: capire quale valore ha il tempo, non solo per noi, ma anche per quei cittadini del mondo che ci sembrano così lontani; capire quale ruolo hanno gli abitanti del XXI secolo, in questo tempo di oggi.

Durante il soggiorno polacco abbiamo assistito a talent show da parte delle delegazioni dei differenti paesi, abbiamo avuto l'occasione di ammirare la tradizione dei murales della città che ci ha ospitati, abbiamo pedalato attraverso il verde di Łódź, e siamo stati in compagnia di coetanei di diverse origini e di diverse visioni.

L'ultimo giorno è stato all'insegna di una bicicletтата generale intorno alla città intera, coinvolgendo anche bambini, adulti e anziani della città stessa, estranei al progetto.

Un'aria di sentimenti comuni, genuini e del tutto aperti al nuovo e all'esperienza!

La seconda meta è stata la Turchia.

Altri studenti si sono recati in una città della Turchia occidentale che si trova su un lago che prende il suo nome ed è collegata al Mediterraneo tramite un canale: Köyceğiz.

L'esperienza turca è stata un'esperienza la quale ha permesso non solo, ovviamente di andare in bicicletta in strade del tutto sconosciute, come negli altri paesi, ma anche di vedere ciò che la storica penisola anatolica può offrire.

Ci è stata concessa la possibilità di visitare la capitale con le sue moschee e i suoi bazar, di fare una crociera sul Bosforo e di conoscere umanamente e culturalmente persone molto lontane dalla dimensione di tutti e tre gli altri paesi partecipanti a questo progetto.

Un'aria di semplicità e di speranza verso un futuro più aperto e più giusto, da parte di individui dai quali possiamo solo apprendere l'antica arte dell'umiltà.

La terza meta è stata la Romania.

Gli ultimi prescelti viaggiatori sono stati destinati ad una delle città più importanti dal punto di vista economico, sociale e culturale della parte nord-occidentale del paese: Oradea.

L'esperienza rumena è stata un'esperienza piena di sorprese.

Abbiamo visto la città e pedalato lungo il fiume che l'attraversa fino ad arrivare ad un importante monastero per la città stessa. Ci è stata concessa anche la possibilità di visitare delle terme locali.

Importante è stato il modo in cui noi ragazzi italiani abbiamo scardinato i pregiudizi inculcati per inerzia dal nostro paese nei confronti di una nazione che a mala pena e molto superficialmente conosciamo.

Un'area anche qui in via di sviluppo, e, senza dubbio, anche la bicicletta rientra in

questa categoria.

Soffermiamoci ora sull'ultima meta: l'Italia.

L'esperienza italiana è stata l'apice di un progetto del tutto brillante già per conto proprio!

Un'esperienza non solo utile, speriamo vivamente, ai ragazzi stranieri, ma anche a noi italiani che l'abbiamo vissuta a casa nostra.

Abbiamo corso attraverso le vie del centro con un modo del tutto diverso di spiegare la storia della nostra città: tramite un quiz sulla cultura di Rimini, una caccia al tesoro, in cui l'unico tesoro era la conoscenza del nuovo e l'apprezzamento del vecchio.

Una caccia alla cultura di una Rimini ancora troppo poco apprezzata da questo punto di vista, una Rimini non solo turistica, ma anche storica e aperta alle innovazioni del futuro.

All'insegna della tradizione e della cultura del nostro paese e della nostra città in particolare, il Comenius ha dato l'occasione non solo ai ragazzi stranieri di conoscere il posto, ma anche a noi di avere una nuova visione di esso.

Abbiamo pedalato alla scoperta di Riccione e del mondo dei Bike Hotels, con un finale di grigliata di pesce sulla spiaggia.

Abbiamo visto Santarcangelo e goduto del verde e del fortunato buon tempo.

Alla fine, tutto ciò si è concluso con una festa di saluti, ringraziamenti e riconoscimenti!

Le facce della medaglia però sono sempre due.

La rivoluzione radicale, se di rivoluzione si tratta, non va fatta negli usi e nei costumi, non va fatta nelle abitudini o nelle tradizioni, la rivoluzione radicale deve essere fatta nel modo di pensare dei cittadini e degli individui più in generale.

Basta girarsi da qualsiasi parte si voglia e si vedrà sempre la stessa Rimini, con la stessa chiusura e gli stessi pregiudizi verso le cose che non riesce a capire, e che forse non è neanche disposta a capire. Una città piccola, aperta al mondo e chiusa in se stessa.

Prendiamo come riferimento l'utilizzo della bicicletta stessa.

Nonostante l'incentivo dato dal Comune e dalla rinnovata visione dei suoi componenti ad un utilizzo meno sporadico del biciclo, i cittadini della città guardano ancora con diffidenza tale iniziativa, come qualcosa che non verrà mai preso in considerazione sul serio. Un atteggiamento a dir poco ottuso e privo di interesse.

Basta mettere il piede fuori dall'Italia e andare in un qualsiasi paese più all'avanguardia del nostro e si potrà subito notare l'elevato utilizzo di tale mezzo e i numerosi benefici.

Sicuramente un progetto come il Comenius lascia il segno. Conoscere persone provenienti da luoghi diversi, con culture diverse e di conseguenza lingue diverse apre gli occhi su una vera e propria finestra sul mondo la quale fa capire che non siamo soli

chiusi nella nostra realtà cittadina, provinciale, locale di ogni giorno, ma che siamo cittadini europei, cittadini del mondo.

Conoscere persone nuove attraverso un'attività come quella del pedalare è del tutto peculiare; generalmente ci si aspetta di fare nuove conoscenze tramite riunioni di qualunque tipo che accomunano un modo di pensare o di vivere, ma conoscere qualcuno tramite l'attività fisica fa crescere un senso di empatia e di solidarietà del tutto singolare. Sorridere a persone che fino a pochi giorni addietro non si conosceva nemmeno e con le quali non si pensava di poter instaurare un rapporto apre la mente e il cuore. Sotto un punto di vista emotivo venire a contatto con culture ed etnie lascia un segno profondo nell'esperienza umana di tutti noi.

In definitiva la connessione con altri paesi ha aiutato ad abbattere le barriere mentali, culturali, linguistiche. Ha abbattuto i preconcetti che erano presenti negli ideali facendo così guadagnare a ciascuna delle delegazioni un viale di ricordi ed esperienze che introducono a un'idea totalmente nuova sul viaggio e sulla conoscenza; oltre al tema della mobilità ecosostenibile sempre importante e sempre discusso, la distruzione delle barriere culturali è sicuramente ciò che ha aperto la mente a molti di noi, riuscendo così nell'intento preponderato.

Proviamo ora a soffermarci sulla parte nascosta di questa esperienza, sulla parte che non viene scritta sui documenti ufficiali.

Proviamo ora a soffermarci sulla parte che lo stesso Manzoni, il nostro Manzoni, chiama "la storia non scritta".

Proviamo a captare la trasformazione che l'animo umano può riuscire a fare dopo un'esperienza del genere, dopo un incontro con i suoi coetanei, con i suoi simili esseri umani, di altri paesi, di altre realtà, di un'altra storia.

Perché, in fondo, il più grande sforzo che un essere umano possa fare non è quello di accettare gli altri, non è quello di integrarsi bene nella propria società, come magari la moltitudine crede.

Il più grande sforzo che un essere umano possa fare è di accettare se stesso e di far vivere bene se stesso nella nostra società. Perché il più grande potere che l'essere umano ha è se stesso ed è l'unico potere che non gli verrà mai negato se l'individuo ha una mente aperta, senza pregiudizi, pura, semplice, aperta al nuovo, alla conoscenza, aperta al bello, qualsiasi cosa il bello possa essere.

Ed è questo che abbiamo imparato da questa esperienza.

Bisogna tenere la mente libera dalle aspettative, perché queste non sono mai quelle che ci aspettiamo. Lo stesso Goethe dice "Ogni precauzione è inutile, perché il pericolo non è mai laddove te lo aspetti", e funziona così con le aspettative.

Bisogna tenere la mente libera in modo tale che la stessa possa essere in grado di

assorbire il più buono possibile dall'esperienza stessa.

Abbiamo anche, e soprattutto, imparato a riconoscere fino a dove i nostri limiti possono arrivare, fino a dove noi stessi siamo disposti non solo a cercare di superare questi, ma anche a metterci in gioco in ambito fisico, mentale e umano.

Quanto noi siamo disposti a mettere in gioco la nostra quotidianità per qualcosa di nuovo, per qualcosa che non conosciamo, per qualcosa che ci può rivoluzionare.

Cinque giorni non cambiamo la vita. Cinque giorni però possono cambiare un'idea, e un'idea è fondamentale per un rinnovamento. Una volta partorita, l'idea esiste. Non la può toccare o sentire nessuno, la si può solo sviluppare per poi viverla.

Ed è questo il buono di questi progetti. Non solo ci aiutano a conoscere e comprendere gli altri, a ribellare i pregiudizi, i quali sono un'ottusità della mente, rivelatisi nel nostro caso del tutto assurdi e infondati, anzi, qualche volta addirittura avendo per obiettivo un soggetto totalmente errato, ma ci aiutano a comprendere noi stessi meglio.

Ed è proprio questa la meraviglia, la vera meraviglia. Non quella delle favole, di qualsiasi tipo, non quella dei racconti, non quella dei sogni, non quella delle speranze, ma la meraviglia della vita.

La meraviglia degli individui umani che popolano questa terra, quegli individui di cui non abbiamo né percezione né concezione, quegli individui che riusciamo solo a intravedere dal buco della serratura che ci offre la nostra società, ma che nonostante questo riusciamo ben presto a giudicare e, mentalmente, a distanziare e isolare.

Perciò io vi dico che il nostro cuore lo conosciamo solo noi, ma il nostro cuore deve essere, non in mano degli altri, questo è profondamente sbagliato, ma aperto agli altri. Questo assolutamente sì. Il nostro cuore, così come la nostra mente, devono essere aperti agli altri, nel bene e nel male, perché forse, nella vita, si impara più da quest'ultimo.

Viaggiate, viaggiate!

Aprite le ali della vostra anima e prendetevi il rischio dell'ignoto, perché questo nostro mondo sta diventando sempre più piccolo, e quando lo spazio per la curiosità sarà pigramente colmato dal puro e, fondamentalmente, inutile nozionismo, all'esperienza stessa verranno posti i paraocchi.

Prendetevi una briciola di puro coraggio folle per uscire dai confini del vostro carattere e fuggite. Andate a perdervi nel mondo, perché è lì che troverete il posto in voi stessi e la giusta coesistenza con gli altri!